

Venegono Superiore e Inferiore

I primi documenti in cui viene citato Venegono, diviso in Superiore ed Inferiore non prima del 1100, risalgono al XI secolo.

Il primo nucleo abitativo dovette insediarsi nella zona dell'attuale Venegono Superiore, alle pendici di una collina e nei pressi di un corso d'acqua, oggi quasi inesistente, il torrente San Giorgio. Lo stesso nome del paese potrebbe infatti derivare dalla parlata preromana di popolazioni Liguri o Gallo-celtiche che sicuramente frequentavano la zona e dovrebbe far riferimento a due parole "Uin" che significa acque e "gon", monte.

Abitato probabilmente già in età romana e forse inserito all'interno della rete viaria che dal Seprio portava a Como, il territorio di Venegono partecipava con ogni probabilità al sistema di segnalazioni composto da Torri messe in atto nel IV secolo d.C.. Non è da escludersi che, sulla collina dove in seguito sorse il castello, potesse esserci infatti in origine un torrione di avvistamento. Molto più tardi, intorno al X secolo ed in conseguenza alle continue invasioni degli Ungari, attorno a questo primo nucleo si sviluppò un vero e proprio fortilizio in netto rapporto con Castelseprio. I legami tra le due aree fortificate sono testimoniati da un documento, redatto da Rodolfo, Conte del Seprio nel 1069, dove Venegono compare come sua residenza temporanea. Dopo la caduta della rocca castelseprie, l'antica famiglia nobile si disperse costituendo diversi rami di cui uno certamente si insediò a Venegono: la chiesa di Santa Caterina, pare, fu edificata proprio per volontà di uno di loro.

Intorno all'originale fortificazione dovette sorgere, già nel X secolo, un piccolo insediamento abitativo. Successivamente, nel XII secolo, un secondo nucleo, anch'esso dotato di un proprio fortilizio, dovette formarsi là dove oggi sorge il comune di Venegono Inferiore. La chiesa di San Martino, posta ad equa distanza tra le due zone, doveva servire all'epoca da parrocchiale per entrambe le comunità. Un terzo insediamento, databile al XIV secolo, nacque più a valle, nella zona di Pianasca, dove oggi troviamo la chiesa di Santa Caterina ed infine un quarto, datato al XV secolo, si insediò nella zona dove oggi sorge la chiesa parrocchiale di San Giorgio.

Il castrum di Venegono Superiore mantenne la struttura originaria fino al XIV secolo, quando venne riedificato sotto forma di castello dalla nobile Famiglia dei Pusterla che ne mantenne il possesso fino a quando, all'interno delle lotte tra nobili famiglie fu costretta a cedere il predominio su Venegono ai Castiglioni. Il primo conte di Venegono Superiore fu Francesco Castiglioni, nipote del Cardinal Branda. Durante la loro permanenza, il castello

venne abbellito: risale a quest'epoca la costruzione dell'edificio ad archi acuti all'epoca adibito a caserma, ancora esistente, e della prima chiesa di Santa Maria.

Nel 1703 il castello fu venduto al Conte Giovanni Saglier. Negli anni successivi passò spesso di proprietà iniziando così una lenta ma inevitabile decadenza. Del castello d'epoca rinascimentale rimane molto poco nella struttura attuale che oggi ospita la congregazione dei Missionari Comboniani. Con l'epoca napoleonica finì l'era feudale e i due Venegono si istituirono come Comune.

La fisionomia attuale di entrambi i paesi è da ritenersi estremamente recente ed è dovuta all'improvvisa accelerazione data dall'arrivo dell'industria che dall'inizio del Novecento trasformò sempre di più l'area, un tempo a carattere prettamente agricolo. L'antico tessuto è però intuibile seguendo la via indicata dalle chiese ancora esistenti.

Dall'altura su cui sorge il convento dei Missionari Comboniani, dove un tempo sorgeva il castello, si scende verso la chiesa di Santa Maria. Da qui, seguendo via Roma si raggiunge la Parrocchiale di San Giorgio da cui si prosegue per via Busti fino alla chiesa di Santa Caterina.

Lungo la via per Venegono Inferiore si incontra la chiesa di San Martino presso il cimitero. Raggiunto Venegono Inferiore è possibile visitare il Seminario Arcivescovile Pio XI costruito là dove doveva sorgere il fortilizio bassomedioevale.